



FEBBRAIO 1998

**11 FEBBRAIO 1998 6 GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
“ LA COMUNITA' CRISTIANA LUOGO DI SALUTE E DI SPERANZA ”**

La comunità pasquale attorno al Risorto. Duemila anni fa il Signore Gesù, volendo manifestare l'amore di Dio per l'umanità, passò come buon Samaritano itinerante, “ predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo “.

L'intera comunità nella varietà dei suoi componenti accoglie il mandato di Gesù di evangelizzare e curare i malati. Da qui deriva il *coinvolgimento e la corresponsabilità di tutti*: la comunità parrocchiale, la famiglia, i gruppi spontanei, i fedeli, le associazioni di volontariato.

Ma tra tutti, quei cristiani che hanno specifiche responsabilità in ambito sanitario si sentono specialmente interpellati dall'invito di Gesù. Per costoro, l'esercizio delle attività connesse con la cura degli infermi è un vero e proprio *ministero* all'interno del popolo di Dio, che essi svolgono a nome della comunità, dalla quale si sentono inviati e sostenuti

Oltre le corsie dell'ospedale. In questo momento nel nostro paese la sanità vive una fase di grandi cambiamenti

Si è avviato un processo di “ deospedalizzazione “ cioè ci si orienta più verso il territorio, per incontrare e soddisfare i bisogni sanitari della popolazione lì dove essa vive. Ciò comporta un ampliamento del così detto “ mondo della salute “, che ora viene ad abbracciare l'intero tessuto sociale.

Così il concetto di salute si è allargato: Essa è compresa non più solo come mancanza di malattie, ma come uno stato di equilibrio e di benessere più globale, che coinvolge la dimensione corporea, psichica e spirituale, le relazioni interpersonali e anche l'ambiente. La salute così intesa non può essere affidata a pochi responsabili (le autorità politiche o sanitarie, i vari professionisti), ma viene percepita come compito e responsabilità dell'intera comunità sociale.

Così la pastorale accanto ai sofferenti perde la sua limitata connotazione di “ pastorale ospedaliera “ e si configura sempre più come “ pastorale della salute “.

La comunità si confronta con le sofferenze presenti in essa. La chiesa è il “ popolo radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. In essa ogni fedele è intimamente congiunto e unito agli altri come le membra del corpo umano e fra tutti scorre la linfa della carità; le singole membra hanno cura le une delle altre e se “ un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui” e si adoperano per alleviare la sua sofferenza e recuperare l'integrità perduta.

Sostenuti dall'amore dei fratelli, anche i malati riscoprono il loro posto nella comunità ecclesiale.

Il dono della salute e della speranza. Gesù, medico delle anime e dei corpi, continua a donarci la sua vita mediante i sacramenti, due dei quali *la Penitenza e l'Unzione degli infermi*, sono specialmente indicati nel tempo della malattia e sono chiamati “ sacramenti della guarigione”.

.....

IL GRUPPO “ TERZA ETA’ “ SI PRESENTA

Siamo una trentina di persone anziane di varia età che, ogni quindi giorni, trascorriamo il pomeriggio insieme in parrocchia nel desiderio di vincere la solitudine , di fare amicizia, di crescere culturalmente e spiritualmente.

Sentiamo la gioia di ringraziare le animatrici che hanno ideato e sostengono questi incontri con tanto amore e pazienza e desideriamo estendere l’invito a partecipare a tutti gli anziani, uomini e donne, convinti che insieme possiamo ancora crescere nell’armonia e nella fede.

Ci troviamo nella sala parrocchiale il 1° e il 3° mercoledì di ogni mese , dalle ore 15 fino a verso le ore 18; giochiamo a tombola, cantiamo, preghiamo, riflettiamo sul Vangelo e facciamo anche merenda.

Chi avesse altre idee per animare i nostri incontri sarà il benvenuto.

////////////////////////////////////

DAI PELLEGRINAGGI AL PRIMO GIUBILEO DELL’ ANNO 1300

(In preparazione dell’Anno Santo del 2000, iniziamo a raccontare a puntate la storia dei Giubilei)

Il pellegrinaggio fa parte della vita del cristiano.

Da Abramo in poi siamo in cammino sulla via della fede che ci conduce alla Gerusalemme celeste, “ alla città del Dio vivente “ (Eb 12,22).

Nelle Scritture Sacre, la vita viene spesso paragonata ad un pellegrinaggio.

Anche gli apostoli Pietro e Paolo hanno spesso annunziato che in questa terra noi siamo “ stranieri , ospiti e pellegrini “

in cammino verso la Casa Paterna.

I pellegrinaggi ai santuari de Gerusalemme, Roma, Lourdes, Fatima o Santiago de Compostela sono un’espressione visibile di questo interiore atteggiamento spirituale. E gli Anni Santi sono le pietre miliari che segnano il cammino del nostro pellegrinare , lungo il quale i secoli si muovono verso Dio, loro meta eterna.

Già gli Ebrei avevano in uso di recarsi annualmente al Tempio di Gerusalemme per la Pasqua, per Pentecoste, o per la Festa dei Tabernacoli , e di cantare salmi durante il pellegrinaggio.

Dalla Storia Ecclesiastica scritta dal vescovo Eusebio fra il 300 e il 320, apprendiamo come dal principio del terzo secolo alcune comunità cristiane si recavano col proprio vescovo in pellegrinaggio a Gerusalemme.

Ciò divenne usanza fissa dopo che il cristianesimo ottenne la libertà di culto nel 313.

Oltre ai luoghi sacri dell’Antico e Nuovo Testamento, i pellegrini andavano anche sulle tombe dei discepoli e dei martiri per venerarne la memoria.

Fin dal principio i sepolcri degli apostoli Pietro e Paolo, reputati i fondatori della Chiesa di Roma, furono meta di pellegrinaggi. Fin dal principio la venerazione dei luoghi santi di Roma fu una cosa naturale e spontanea.

“ O Roma felix” si cantava e si canta tuttora per la festa dei santi Pietro e Paolo, perché la Città è stata benedetta

“ dal glorioso sangue dei due principi e perché possiede tutta la Corona Sanctorum Martirum “.

Col passare dei secoli, molte cose mutarono: nel 476, depresso l’ultimo degli imperatori romani , anche le vecchie strade consolari andarono in rovina e con esse decaddero anche i mezzi di trasporto; dopo il 638. Quando Gerusalemme venne conquistata dagli arabi, divenne sempre più arduo raggiungere la città.

Nel VII secolo, cominciò a mutare anche il carattere dei pellegrinaggi: si pellegrinava non solo per vedere e venerare i luoghi santi ma anche per sciogliere un voto o per penitenza.

I libri di penitenze di quei tempi imponevano infatti il pellegrinaggio come penitenza per i peccati di particolare gravità.

Di straordinario zelo e severità erano gli Irlandesi e gli anglosassoni , i quali, seguendo l’esempio di Abramo, abbandonavano la loro terra per vivere in esilio (a Roma) con veglie e digiuni in severissima ascesi.

Tali pellegrinaggi penitenziali si accompagnavano con la volontà di convertire i pagani.

E fu grazie a questo triplice desiderio di pellegrinaggio, di evangelizzazione e di martirio che S. Bonifacio, un nobile Inglese (675-754), divenne l'apostolo dei Germani.

Bonifacio costituì l'esempio per i pellegrinaggi dei vescovi a Roma: andatovi tre volte, venne consacrato vescovo ed ottenne il mandato di predicare nel nome del principe degli apostoli Pietro e di battezzare secondo il rito romano.

La conseguenza fu un insistito culto di Pietro, primo seguace di Cristo, presso i Franchi e gli Anglosassoni.

Col tempo si instaurò l'usanza che i vescovi si recassero regolarmente a Roma "ad limina", ossia sulla soglia della Santa Sede. Queste visite "ad limina" sono oggi prescritte ogni cinque anni ai Vescovi della Chiesa Cattolica Romana.

Dopo i pellegrini, i penitenti, i vescovi e i re, anche gli imperatori si mossero alla volta di Roma. L'esempio lo diede per primo Carlo Magno che, giunto a Roma, non volle entrare come imperatore ma come pellegrino.

Papa e Re si presero per mano ed entrarono uniti in S. Pietro mentre risuonava il coro del "Benedictus qui venit in nomine Domini". Nel giorno di Natale dell'anno 799, in S. Pietro, durante la messa natalizia di papa Leone 3°, ebbe luogo l'incoronazione di Carlo Magno.

Su un totale di trenta incoronazioni imperiali, ventisette ebbero luogo a Roma. L'ultimo imperatore incoronato a Roma fu Federico 3° nel 1452 che giunse a Roma accompagnato da umanisti e rappresentanti di città e diversi ceti tedeschi, senza scorta di esercito e cavalieri.

Col passare di altri secoli, ogni consacrazione religiosa ed ogni intimo legame con Roma venne meno.

A cavallo del primo e secondo millennio cominciò a presentarsi a Roma un nuovo genere di "Romei", che vi giungevano per ottenere presso la Curia dispense e privilegi o per appellarsi in caso di controversie giudiziarie.

Anche varie comunità religiose che sorsero nel medioevo necessitavano dell'approvazione papale e lo stesso S. Francesco venne a Roma come postulante per farsi approvare la "Regola" della sua nuova comunità religiosa.

Il termine "peregrinus" indicava allora il pellegrino per Santiago, mentre il "pellegrino" diretto a Roma in italiano si chiamava "Romeo".

Nel XIII secolo, il medioevo, raggiunse il suo apice: l'occidente costituiva allora un'unità politica, religiosa e sociale, commercio ed artigianato erano in piena fioritura; le cattedrali gotiche svettavano nel cielo; tutta la conoscenza filosofica e teologica del tempo era stata riunita nella grande "Summa".

I movimenti religiosi di riforma dei Francescani e dei Domenicani trovarono una vasta affluenza. Un incontenibile desiderio di riconciliazione con Dio e con gli uomini riempiva l'animo di tutti. L'attesa della fine del mondo che aveva turbato gli animi intorno all'anno mille si risvegliava ad ogni volger di secolo.

Ma intorno all'anno 1300 l'inquietudine si fece particolarmente forte.

Ci si aspettava un evento grandioso, una grazia fuori dell'ordinario.

Papa Bonifacio VIII° si trovava ancora al vertice del suo potere quando vide affluire a Roma schiere immense di pellegrini. In un primo momento non seppe cosa fare; alla fine, dopo tentennamenti e consultazioni, Bonifacio VIII° si decise ad indire l'ANNO GIUBILARE.

Da questa data iniziano gli ANNI SANTI, che non causarono solo un rinnovamento religioso, ma favorirono anche la comprensione reciproca e la fraternizzazione dei popoli.

Tutti i Giubilei hanno come riferimento la < pienezza del tempo > e riguardano la missione messianica di Cristo mandato dal Padre ad annunciare la buona novella ai poveri.

(continua)

STATISTICA	1997	1996
<i>BATTESIMI</i>	M 13	
	F 11	
	T 24	44
<i>I CONFESSIONE</i>	M 29	

	F	21	
	T	50	40
I COMUNIONE	M	14	
	F	25	
	T	39	62
CRESIME	M	18	
	F	21	
	T	39	49
MATRIMONI		8	11
MORTI	M	17	
	F	16	
	T	33	62
CORSO FIDANZATI		11	12

%%\|/

FEBBRAIO 1998

		ORARIO SS. MESSE	
FESTIVE	7.30	9	10 11.30 18.30
PREFESTIVA			18.30
FERIALI	7	8,30	17.30

SONO FIGLI DI DIO

Castagna Giorgia
Tavoso Davide

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Berzacola Elvira (91)
Checchetti Tito (69)

%%%

APRILE LUNEDI 20 e MARTEDI 21

PELLEGRINAGGIO A TORINO

PER L' OSTENSIONE DELLA " SINDONE "

%%%

OFFERTE DI GENNAIO

celebrazioni 8.106.000
buste 855.000
straordinarie 2.800.000

oo

SINTESI DELLA RELAZIONE ANNUALE

DEL BILANCIO PARROCCHIALE AL 31 DICEMBRE 1997.

Premesso che il bilancio è stato approvato:
dal Consiglio Economico Parrocchiale (C.P.A.E.) in data 14-1-1998
e per conoscenza al Consiglio Pastorale Parrocchiale in data 21-1-1998
letto alla Comunità Parrocchiale dopo ogni liturgia il 25-1-1998
si trascrivono le principali voci.

Riepilogo movimenti al 31-12-1997

Saldo passivo di cassa al 31-12-1996	54.831.387 -
Entrate ordinarie	187.301.293 +
Totale entrate	132.464.906
=====	
Uscite ordinarie	240.547.412
Saldo passivo di cassa	108.077.506
Totale a pareggio	132.469.906

